

l'impegno di recuperare il relitto e le salme, affidandone il compito alla Marina Militare, che è riuscita a portare a termine tale difficile operazione a fine giugno avvalendosi di una ditta italiana specializzata.

Sino a gennaio scorso sono stati estratti 169 corpi e per gli altri oltre 500 sono in corso di svolgimento le attività medico-legali a cura degli specialisti forensi provenienti da **20 Università italiane**, che hanno offerto gratuitamente il proprio contributo alla importante operazione, grazie all'intesa siglata con il Ministro dell'Università e Ricerca, con l'ausilio del presidente della **Conferenza dei Rettori, Prof. Novelli, Rettore dell'Università di Tor Vergata**.

Tutti i **dati post mortem** vengono inseriti nel sistema informativo "migranti scomparsi" e saranno **incrociati** con quelli **ante mortem** che acquisiremo con la stessa metodologia degli avvisi ai familiari sinora utilizzata.

Tale metodologia è in linea con i protocolli DVI (Disaster Victim Identification), Interpol e ICRC (International Committee of the Red Cross).

Hanno partecipato all'operazione numerosi soggetti istituzionali, quali le Prefetture e i comuni siciliani, la Polizia Scientifica, le Aziende Sanitarie Locali, la Croce Rossa Italiana, anche quella Militare, il Dipartimento delle Libertà civili e quello dei Vigili del Fuoco. È stato individuato un sito idoneo all'arrivo delle salme e, cioè, il comprensorio militare della base NATO di Melilli in provincia di Siracusa. È stata predisposta l'attrezzatura necessaria per il trasporto dei corpi e per la loro conservazione, per favorire le attività medico legali, e sono state approntate le attrezzature logistiche per le esigenze sanitarie e di sicurezza.

Tale operazione rappresenta un validissimo esempio di coordinamento multidisciplinare a livello di Istituzioni e tra queste e le ONG e le associazioni di volontariato ma anche di pubblica informazione.

Per questo è stato richiesto ai rappresentanti di organizzazioni umanitarie ed altre associazioni interessate, di diramare l'**avviso ai familiari dei migranti scomparsi**. Si tratta, perlopiù, di vittime provenienti dall'Eritrea, Etiopia, Somalia e Paesi del Centro Africa.

Anche molti giornalisti dei **media internazionali** si sono offerti di collaborare allo scopo e, pertanto, anche su di loro si può fare affidamento. Questo, a dimostrazione di come il terribile dramma dei migranti scomparsi abbia colpito la pubblica opinione a livello mondiale. Lo testimoniano, peraltro, le innumerevoli interviste rilasciate a tutti i principali organi di stampa internazionali e nazionali,

La procedura messa in atto per facilitare le famiglie nella ricerca dei congiunti scomparsi, compresi gli avvisi ai familiari, appositamente standardizzata, potrebbe costituire la base di un **sistema informativo comune** che, reso accessibile via web, raggiungerebbe tutti gli interessati in ogni parte del mondo. Alla Conferenza di Amsterdam, come si è detto, è stato proposto che questo sistema sia “adottato” in sede di **Unione Europea** ma potrebbe esserlo anche negli altri Paesi che vorranno aderire all’iniziativa.

In tal modo, sarebbe favorito lo scambio delle informazioni e si contribuirebbe nell’opera di integrazione fra le diverse Istituzioni e tra queste e le Associazioni e ONG, meritoriamente impegnate sul fronte dell’accoglienza e gestione dei migranti.

I TUNISINI SCOMPARSI

L'attività correlata alle ripercussioni del fenomeno migratorio, quale la scomparsa di persone nel tentativo di raggiungere l'Italia o altri Paesi europei, è proseguita con particolare riferimento alla vicenda dei 501 cittadini tunisini, scomparsi per la maggior parte a seguito di partenze dal loro Paese nel corso del 2011 e dei quali si è detto nella precedente Relazione. Tale vicenda continua ad essere attenzionata ai massimi livelli sia dall'Amministrazione dell'Interno che da quella degli Affari Esteri e dalla Commissione diritti umani del Senato oltreché, ovviamente, dal Governo tunisino tramite l'Ambasciata in Italia, come pure dai rappresentanti politici di altre istituzioni e dalle Associazioni che si fanno portavoce dei legittimi interessi dei congiunti degli scomparsi e della società civile.

I contatti con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, presso il quale era stata avviata l'istruttoria, sono stati portati avanti approfondendo anche l'aspetto relativo all'acquisizione di informazioni-tramite la Direzione Centrale dell'Immigrazione sui possibili rimpatri di cittadini tunisini effettuati all'epoca dei fatti. In considerazione dell'elevatissimo numero di migranti clandestini, soprattutto tunisini, che arrivavano sulle nostre coste, il Governo sottoscrisse accordi internazionali con quello tunisino per arginare il fenomeno, prevedendo il rimpatrio di quanti giunti illegalmente.

Le verifiche effettuate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, su impulso dell'Ufficio, hanno evidenziato un limitatissimo numero di corrispondenze con i nominativi presenti nell'elenco fornito dall'Ambasciatore del Governo tunisino.

Da evidenziare, al riguardo, la difficoltà di effettuare tali verifiche a causa dei diversi alias dichiarati al momento dell'arrivo di massa dei migranti per i quali furono comunque espletati oltre 40.000 fotosegnalamenti.

Parallelamente, anche il Ministero della Giustizia –Dipartimento della Polizia Penitenziaria ha rilevato che rispetto alla predetta lista nominativa di tunisini

scomparsi solo per un numero ristrettissimo si è potuto effettuare il riscontro con la permanenza o il passaggio degli stessi negli Istituti penitenziari italiani.

Infine, si sono avuti numerosi contatti con le Procure della Repubblica al fine di approfondire i casi di cadaveri senza identità di cittadini extracomunitari rinvenuti negli anni in questione e censiti nel Registro nazionale dell'Ufficio.

A seguito di tali interlocuzioni, si è agevolato il contatto diretto tra le Procure e l'Ambasciata tunisina finalizzato al confronto del profilo DNA -ove esistente- con quello dei familiari degli scomparsi, mentre si è messa l'Ambasciata in condizione di seguire direttamente le procedure finalizzate, tramite i competenti Uffici, alla riesumazione di corpi riconducibili al naufragio del 6-7 settembre 2012, per poter effettuare un nuovo prelievo di campione biologico per la profilazione DNA, i cui costi saranno coperti interamente dal Governo tunisino.

4 I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI: IL PROTOCOLLO D'INTESA CON LA PREFETTURA DI ROMA E GLI ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI INTERESSATI

Il Protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso anno con la **Prefettura di Roma**, con l'**Assessore alle Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale**, con il **Procuratore Capo della Procura della Repubblica** presso il **Tribunale per i Minorenni di Roma**, con il **Presidente della Sezione Prima Bis del Tribunale Ordinario di Roma** – Affari tutelari presso il Tribunale di Roma, **Rettore dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza"**, con il Direttore generale dell'Istituto Nazionale di Statistica – **ISTAT** e con il Presidente dell'**ANCI Lazio**, viene riproposto in questa XV relazione perché costituisca un **esempio valido da mutuare nelle altre Prefetture**.

Si ricordano, a tal proposito i riferimenti normativi e si fornisce, di seguito un quadro dettagliato degli impegni discendenti a carico dei sottoscrittori, nonché l'aggiornamento sulle attività in corso.

La Risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2013, nel quadro di una cultura di accoglienza, raccomanda agli Stati membri il principio dell'integrazione dei migranti, dei richiedenti asilo e dei beneficiari di protezione internazionale definendolo un processo bidirezionale tra i cittadini dei Paesi terzi e gli enti locali per l'inserimento nel mercato del lavoro nonché per l'eliminazione delle barriere amministrative e per una maggiore partecipazione sociale. La Risoluzione del Parlamento europeo del 12 settembre 2013 dedicata ai minori non accompagnati nell'Unione, inoltre, esorta fortemente gli Stati membri a sviluppare piani strategici nazionali per assicurare loro un'adeguata protezione.

Secondo i dati forniti dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, le persone straniere per le quali sono state sporte denunce di scomparsa dal 1974 al 30 giugno 2016 nella provincia di Roma risultano essere 12.919, di cui 7.398 sono stati ritrovati. Restano ancora da rintracciare 5.521 persone di cui **2.566 minorenni**.

Secondo i dati forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali i minori stranieri non accompagnati segnalati in Italia alla data del 30 giugno 2016 sono 12.241. La maggior parte dei minori che arrivano nel nostro Paese ha un'età media compresa tra i **16 e i 17 anni**, ma tra questi sono stati registrati ben 945 ragazzi tra i 7 e i 14 anni. Si tratta, per la maggior parte, di **maschi** (11.588 contro 653 femmine). Provengono dall'**Africa** e dal **Medio Oriente**, ma anche dall'**Est Europa** e dalla **Penisola balcanica**. Dall'Egitto sono arrivati 2.572 ragazzi soli. Di questi, più di 1211 sono oggi irreperibili. Il Gambia rappresenta il secondo Paese con 1511 adolescenti non accompagnati (132 irreperibili), segue l'Albania con 1.396 ragazzi. Di 69 si sono perse le tracce. Gli Eritrei irreperibili sono n.1.102, seguono i nigeriani con oltre cento irreperibilità. Guardando la ripartizione dei minori non accompagnati accolti nei **centri regionali**, si evidenzia che la Sicilia registra 4.776 presenze. Seguono la Calabria con 901 presenti, la Lombardia con 882 presenti, il Lazio con 858 presenti, l'Emilia Romagna con 843 presenti e la Puglia con 771 presenti. Alla data del **30 giugno 2016** i minori stranieri non accompagnati **“scomparsi” sono 5.222** secondo i dati più recenti in possesso del **Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali**. La maggior parte di questi minori stranieri “irreperibili” finisce per subire gravi violazioni come, ad esempio, lo sfruttamento e la sottomissione al lavoro forzato, il traffico per la prostituzione e l'abuso sessuale, le pratiche di mutilazione genitale femminile.

Le politiche migratorie hanno due principali obiettivi: garantire l'ordine e la sicurezza pubblica con il contrasto all'immigrazione irregolare e favorire l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati regolari assicurando coesione sociale.

Pertanto, il protocollo è indirizzato a promuovere politiche per l'integrazione degli immigrati e nel contempo a combattere le strategie criminali attraverso una stretta collaborazione tra Enti, Istituzioni, Autorità al fine precipuo di evitare che

queste persone siano vittime di sfruttamento favorendo una più efficace comprensione del fenomeno.

Questi sono gli **obiettivi fissati nel protocollo di Roma**:

- contrasto del fenomeno dell'irreperibilità di minori stranieri non accompagnati con adeguate misure per prevenirne lo sfruttamento e il loro impiego in attività illecite e di lavoro nero;
- disciplina della collaborazione tra l'Ufficio del Commissario, il Prefetto di Roma e gli altri sottoscrittori, compresi i rappresentanti delle associazioni di volontariato che, a vario titolo, si occupano di popolazione immigrata, con particolare riferimento ai minori stranieri affidati ad istituti o comunità, valorizzando le esperienze positive già avviate e prevedendo ulteriori linee di azione;
- valorizzazione delle procedure operative applicate nell'ambito dell'intesa siglata il 10 dicembre 2014 tra il Questore di Roma, il Dirigente del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute U.O. Protezione minori di Roma Capitale ed il Comandante del Corpo di Polizia Locale di Roma Capitale per un "Progetto sperimentale di Centro di primissima accoglienza per i minori in stato di difficoltà o di abbandono sul territorio di Roma capitale" tuttora operativo;
- applicazione delle direttive europee in materia di integrazione e di tutela degli stranieri, al fine precipuo di prevenire e combattere i fenomeni di sfruttamento di manodopera minorile;
- approfondimento dello studio sui minori stranieri che si allontanano dalle strutture di accoglienza, attesa la portata ancora sommersa del fenomeno e la frammentarietà dei dati;

Si è, dunque, convenuto di collaborare per promuovere e sviluppare azioni, progetti e iniziative ad hoc, di avviare uno studio congiunto per meglio comprendere il fenomeno dei minori scomparsi, in particolare stranieri non accompagnati, allo scopo di prevenire il loro coinvolgimento in attività illegali e lo

sfruttamento di manodopera, avviare una sperimentazione nell'ambito provinciale di Roma per l'applicazione di un'azione più efficace mettendo a regime le sinergie già attivate ed individuando ulteriori buone pratiche utili a favorire un sistema nazionale di protezione e accoglienza per i minori stranieri non accompagnati, di istituire una **cabina di regia** presso la **Prefettura di Roma** con i rappresentanti dei Soggetti sottoscrittori, per lo svolgimento delle seguenti attività:

- messa a punto di un sistema di monitoraggio e approfondimento del fenomeno dei minori stranieri non accompagnati che scompaiono, al fine di adottare misure di prevenzione e di contrasto alla tratta degli esseri umani, all'arruolamento nelle organizzazioni criminali, alle diverse forme di sfruttamento e del lavoro nero;
- messa a punto di procedure utili a favorire il flusso informativo relativo agli allontanamenti dai centri di accoglienza dei minori stranieri, compresi i minori di nazionalità rom, semplificando la denuncia presso gli organi di polizia, adottando un format da concordare tra le varie parti e da trasmettere in prima istanza alle Forze dell'ordine via PEC, le quali potranno acquisire la denuncia in un secondo momento attraverso il collegamento informatico con il Centro di primissima accoglienza per visionare le seguenti informazioni: dati identificativi del soggetto (compreso il Codice Unico Identificativo), la foto, le date di ingresso ed eventuali allontanamenti, le forze dell'ordine affidanti;
- sviluppo di azioni comuni volte a rafforzarne la tutela, come da schema del flusso informativo allegato e che costituisce parte integrante della presente intesa;
- realizzazione di uno studio/analisi per raccogliere le informazioni relative alle cause dell'allontanamento dei minori stranieri non accompagnati, da realizzare con il supporto dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza" e dell'ISTAT.
- migliorare i servizi e le procedure impiegate per la *governance* del sistema residenziale di accoglienza dei minori stranieri in stato di abbandono in

attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto il 10 dicembre 2014 da Roma Capitale e Questura di Roma;

- apertura di un focus specifico sull'impiego irregolare in attività lavorative di minori stranieri non accompagnati, individuando i settori produttivi in cui più frequentemente vengono occupati e prevedendo specifici piani di controllo anche con il coinvolgimento della Direzione territoriale del lavoro e del servizio SPRESAL;
- impulso alle organizzazioni del terzo settore riconosciute dalla legislazione nazionale e regionale presenti sul territorio per favorire l'impegno della presa in carico ed il sostegno continuativo per i minori in condizioni di particolare vulnerabilità (come le vittime di tratta e di sfruttamento o i richiedenti asilo), per favorirne un'adeguata assistenza psicologica, l'integrazione sociale, scolastica e lavorativa anche attraverso l'affido familiare e l'istituzione della figura dei "tutori volontari" adeguatamente formati;
- promozione, a livello locale, in linea con le indicazioni del Parlamento Europeo, di una sensibilità istituzionale al fenomeno dei minori stranieri non accompagnati scomparsi;
- promozione dell'informazione pubblica sul fenomeno.

Secondo il **censimento mensile** avviato dall'Ufficio, i **minori allontanatisi dalle strutture di accoglienza dal 1° gennaio 2016 al 30 giugno 2016 sono 1.087** e i **ritrovati sono stati 81** (il 7,4%, che non si discosta da quella registrata lo scorso anno).

Sulla base del grave fenomeno che da anni investe l'Italia sul problema dei minori stranieri non accompagnati, anche l'Unicef ha pubblicato sul sito del Ministero del Lavoro un proprio rapporto. Secondo tale studio, "sono oltre **7mila** i minori stranieri non accompagnati **arrivati in Italia nei primi cinque mesi del 2016**, il doppio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Del totale dei bambini giunti sulle coste italiane dal nord Africa tra gennaio e maggio 2016, oltre il 90% è arrivato senza genitori o parenti. Nel rapporto, intitolato «Pericolo ad ogni

passo del viaggio», l'Unicef documenta gli spaventosi rischi a cui vanno incontro questi bambini nella loro fuga da guerre, disperazione e povertà presenti nei Paesi di origine.

Come si evince dalle diverse fonti, i dati riguardanti questo fenomeno non sono sempre univoci e, pertanto, si ritiene corretto avvalersi soprattutto delle informazioni fornite dal Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. **I minori scomparsi in Italia ancora da rintracciare secondo tale fonte sono 21.230**, cioè il 57,5% degli scomparsi.

Tale percentuale non è stata mai raggiunta precedentemente e segnala la gravità del fenomeno, per cui, l'esigenza di arginare questo grave problema rende necessari strumenti di contrasto, omogenei su tutto il territorio nazionale, similmente a quanto si sta cercando di fare a Roma.

Si fornisce, dunque, di seguito un aggiornamento **sullo stato di attuazione del protocollo con la Prefettura di Roma**.

Nell'ambito dell'individuazione di buone pratiche da applicare su larga scala, *in primis* è stata introdotta la **semplificazione della denuncia di scomparsa** con la diffusione della **direttiva del Dipartimento di Pubblica Sicurezza n°123 del 15 febbraio 2016**, che prevede la velocizzazione della **segnalazione di scomparsa** alle forze dell'ordine da fare **telefonicamente e da perfezionare entro le 72 ore**. Sono, inoltre, state intraprese iniziative che possano consentire lo sviluppo di **azioni comuni** volte a rafforzare la tutela dei minori. Tra queste, la realizzazione di uno studio/analisi affidato al **Dipartimento di Neuropsichiatria infantile dell'Università Sapienza** per raccogliere le informazioni relative alle **cause dell'allontanamento dei minori stranieri non accompagnati**, dal quale sono emersi alcuni importanti aspetti del fenomeno.

In particolare, da un primo esame effettuato sui dati presenti nel database del Comune di Roma e nel report stilato dal CPSA (Centro di Primissima Accoglienza) è emerso che sono molti i ragazzi che si allontanano da queste strutture anche più di una volta. E' stata sottolineata, infatti, la differenza tra il

numero totale di ingressi registrati e i nominativi dei singoli minori che entrano nei centri. Molti ragazzi effettuano ingressi multipli e, a volte, si ripresentano con generalità false gonfiando, conseguentemente, la quantità degli accessi. Il CPSA ha riportato, per quanto riguarda i minori **non ROM**, che, nel corso del 2015, ci sono state 1366 accoglienze a fronte di 1170 individui. Mentre sono stati 394 i ragazzi allontanatisi senza autorizzazione. I ragazzi maggiormente presenti sul territorio sono gli egiziani, seguiti dai bengalesi, gambiani, eritrei e somali.

Il flusso migratorio degli egiziani è diventato molto consistente negli ultimi anni e stanno emergendo anche problematiche relative alla gestione e all'inserimento dei ragazzi nella società e nel mondo del lavoro.

Con l'obiettivo di arrivare ad una visione generale del fenomeno, sono stati presi in esame sia una campionatura dei fascicoli cartacei del comune relativi ai minori fuggiti dai centri (circa 80) che i risultati delle interviste agli operatori (15 interviste). Le informazioni ricavate hanno evidenziato come le maggiori differenze tra i ragazzi egiziani e gli altri ragazzi migranti riguardano soprattutto le motivazioni del viaggio e le condizioni socio-economiche del nucleo familiare. Infatti, i ragazzi del Gambia e quelli della Somalia sono maggiormente spinti a partire per motivi politici, mentre i ragazzi del Marocco o della Tunisia hanno approssimativamente le stesse intenzioni degli egiziani. Il viaggio di alcuni di loro è ovviamente molto più lungo e tortuoso, viaggiano attraverso il deserto per mesi e a volte, arrivati in Libia o in Egitto, devono nascondersi o trovare un lavoro per poter pagare il resto del viaggio. Pertanto, questo viaggio non dura alcune settimane ma mesi e, a volte, anche un intero anno.

Altro dato rilevante concerne lo stato economico e familiare. Rispetto ai ragazzi egiziani, i bengalesi, i somali e i gambiani vivono condizioni molto più disagiate, con gravi problemi economici. Molto spesso sono orfani del padre e questa condizione provoca nel ragazzo un senso di responsabilità volto a provvedere al sostentamento della famiglia.

Ciò nonostante appaiono molto meno problematici rispetto agli egiziani.

Dal profilo stilato sui ragazzi egiziani, non sono evidenti difficoltà economiche nelle famiglie o di provenienza politica fra le cause della migrazione verso l'Italia. Molti di loro riferiscono il desiderio di trovare un lavoro a Roma. Sembrerebbe essersi creato quasi un “mito” nel loro Paese sul benessere e sulle infinite possibilità che Roma può offrire. Sono disposti ad affrontare un viaggio pieno di pericoli e a rischiare la loro vita pur di raggiungere l'Italia.

Inoltre, cosa peraltro già nota, la maggior parte di questi ragazzi proviene da una specifica regione dell'Egitto, Gharbiyya situata a nord sul delta del Nilo. Molti ragazzi che provengono da questa regione hanno evidenziato problemi comportamentali, di adattamento e di eccessiva aggressività. Non è ancora ben chiaro perché sia proprio la popolazione di questa regione a migrare maggiormente verso l'Italia, ma è necessario intervenire e comprendere a fondo questo fenomeno per riuscire a gestire questi minori anche per evitare situazioni pericolose tra i ragazzi stessi e fra questi e gli operatori. Questi ultimi, in particolare, hanno formulato alcune proposte per la risoluzione di alcune criticità:

- intervenire sui contesti di partenza per prevenire la cattiva informazione e spiegare ai genitori non solo i rischi del viaggio, ma anche la reale situazione che i figli incontreranno una volta arrivati in Italia (disoccupazione, lavoro nero, delinquenza, prostituzione);
- rendere più facili le procedure del rimpatrio volontario assistito, qualora sia volontà del minore e della famiglia;
- semplificare il ricongiungimento del minore con i parenti sul territorio e facilitare l'apertura di tutele da parte dei parenti dei minori, informando che entrare nel sistema di accoglienza non è l'unico modo per avere il permesso di soggiorno;
- maggior lavoro sui ragazzi, con colloqui ed interventi frequenti e il coinvolgimento di psicologi ove necessario;
- migliorare la comunicazione tra strutture di accoglienza e forze dell'ordine e cercare di omologare le procedure sul territorio nazionale;

- istituire un registro nazionale dei MNSA “ad hoc” con foto segnalamento o, comunque, un database comune per ovviare al fenomeno dei ragazzi che si allontanano e poi rientrano nel circuito di accoglienza con nomi e dati anagrafici differenti;
- svolgere indagini nei luoghi di ritrovo dei minori al di fuori del circuito dell'accoglienza, sui quali gli operatori hanno solo una conoscenza indiretta e nessuna possibilità di gestione e controllo, per poter contestualizzare e comprendere meglio il fenomeno (es: unità di strada, mercati generali ecc..).

La **Questura di Roma**, inoltre, ha il compito di approfondire eventuali **fenomeni** di sfruttamento cui i minori vengono sottoposti nell'impiego irregolare in attività lavorative individuando i settori produttivi in cui più frequentemente vengono occupati e prevedendo specifici **piani di controllo** anche con il coinvolgimento della **Direzione territoriale del lavoro e del servizio SPRESAL**.

Il minore straniero fermato dalle Forze dell'Ordine a Roma viene accompagnato presso il **Centro di Primi Accoglienza (CPsA) “Virtus Italia Onlus”**, dove, per ciascun di loro, viene predisposto un fascicolo personale con fototessera.

In seguito, (fase operativa) il minore viene sottoposto dal personale della Virtus alle diverse **procedure per l'accertamento dei dati anagrafici** – fra cui la **visita medica presso l'Ospedale del Celio**, alla fine della quale viene portato in **Questura per il foto segnalamento. La permanenza massima del minore presso il CPsA è di 4 giorni (96 ore).**

La Polizia di Stato è la Forza pubblica che ha realizzato il maggior numero di accompagni presso il CPsA (1.886= il 64%), in particolare dai Commissariati Viminale (806), Sapienza (225) e Polfer Termini (222).

Nel 2015 il CPsA ha effettuato 2.702 accoglienze (1.366 stranieri, minori italiani, ragazze vittime di tratta sessuale e 1.336 Rom), di cui 1.721 (64%) maschi e 981 femmine – quasi tutte di origine Rom (36%).

Le nazionalità prevalenti sono state: **Egitto (30%), Romania (24%) e Bosnia (17%). La nazionalità Bangladesh (5%)** è quella che ha il più elevato numero di minori accertati maggiorenni.

In particolare, per quanto riguarda i minori di **etnia rom**, il **98% degli ingressi si conclude con un allontanamento non autorizzato sia dal CPsA che dalle Pronte Accoglienze dove vengono collocati.**

Per ciascuna fuga, il **personale dei centri** deve presentare una **denuncia di scomparsa alle Forze dell'Ordine**, secondo la predetta procedura semplificata. L'informazione viene comunque inserita in SDI e condivisa con tutte le Forze dell'Ordine. Su questo aspetto, però, si registrano problematiche di **appesantimento della banca dati, per le quali l'Ufficio ha più volte proposto che queste casistiche siano trattate a parte.**

L'obiettivo dell'intesa prevede anche la possibilità di migliorare i servizi e le procedure impiegate per la **governance del sistema residenziale di accoglienza** dei minori stranieri in stato di abbandono, compreso l'impulso alle **organizzazioni del terzo settore** riconosciute dalla legislazione nazionale e regionale presenti sul territorio, per favorire l'impegno della **presa in carico ed il sostegno continuativo** per i **minori in condizioni di particolare vulnerabilità** (come le **vittime di tratta e di sfruttamento o i richiedenti asilo**). Per favorire un'adeguata assistenza psicologica, l'integrazione sociale, scolastica e lavorativa dei minori viene incentivato l'affido familiare e l'istituzione della figura dei **"tutori volontari"** adeguatamente formati, in linea con le indicazioni del Parlamento Europeo.

Infine, si vuole segnalare che, nell'ambito di tale delicatissima attività, è stato possibile prendere parte al **Convegno, svoltosi a Bruxelles il 14 e 15 aprile 2016, organizzato da Missing Children Europa sul tema "Training sulla tutela dei minori stranieri non accompagnati"**. L'evento si inserisce nell'ambito della conclusione del "progetto SUMMIT" finanziato dalla Commissione Europea per il Programma Dafne ed ha visto la partecipazione di vari esperti del settore. In tale occasione, la procedura italiana per la semplificazione della denuncia di scomparsa

per i minori stranieri che si allontanano dagli istituti, introdotta in base al Protocollo d'intesa con la Prefettura di Roma, è stata accolta e segnalata nel SUMMITI REPORT come “buona pratica” da diffondere in Europa.

CONCLUSIONI

A conclusione di questa XV relazione, si vuole evidenziare come, a distanza di nove anni dalla istituzione dell'Ufficio, sia stata riconosciuta negli ultimi due decreti Presidenziali di proroga dell'incarico commissariale la necessità di assicurare continuità e definitività alle linee d'intervento e ai protocolli d'intesa posti in essere.

Il perdurante interesse manifestato dalla pubblica opinione e dai mezzi di comunicazione di massa nei riguardi delle iniziative volte a favorire le ricerche delle persone scomparse e a garantire alle famiglie un maggiore sostegno da parte delle Istituzioni, unitamente all'attenzione che queste ultime hanno rivolto alle problematiche poste alla base delle *funzioni commissariali*, hanno fatto registrare il consolidamento nel tempo e nel tessuto sociale e normativo di tale delicato ruolo.

Questa mutata realtà rende, pertanto, non più rinviabile la questione dell'assetto da attribuire alla struttura organizzativa di supporto al Commissario, per la quale si rinnova l'auspicio che ne sia potenziata la dotazione organica, con l'attribuzione di adeguate risorse strumentali e tecnologiche.

La intensificazione dei rapporti con le Prefetture, con le Autorità giudiziarie competenti e con le Forze di polizia, le relazioni costanti con i familiari e le loro associazioni e, ormai, anche con gli interlocutori internazionali è destinata a confermarsi ulteriormente in futuro.

Il "rilancio" da parte Olandese delle proposte a suo tempo formulate dall'Ufficio, in occasione del convegno internazionale organizzato durante il semestre di Presidenza italiana, sta a significare che il problema delle persone scomparse è considerato d'interesse globale, anche per i risvolti legati alla sicurezza.

Tutti i partner europei considerano oramai necessario dotarsi di figure e strumenti di maggiore coordinamento, anche per gestire con maggiore efficacia le scomparse dei cittadini extracomunitari.